

Harvard Business Review Italia: il suo e-book è già un cult

Venti saggi raccolti nel volume "Affrontare e vincere la crisi", curato da Enrico Sassoon, entrano nella "top five" dei best seller economia internazionale di Amazon

21 Aprile 2020



Enrico Sassoon, direttore Hbr Italia

Coronavirus, crisis management, nuovi modelli di leadership, anticipare il futuro, come comunicare: in cinque macro area le risposte per orientarsi in un futuro, a medio e lungo, incerto. È questo il perimetro dell'ebook appena edito da Harvard business review (Hbr) Italia con Mind Edizioni, curato dal direttore di Hbr Italia Enrico Sassoon e dal titolo *Affrontare e vincere le crisi. Della pandemia e di altre catastrofi: lezioni da apprendere per contenere i danni e ripartire alla grande.*

Un perimetro disegnato in venti saggi di autori di primo piano – tra cui Nitin Nohria, Condoleeza Rice, Yuval Noah Harari, Martin Reeves, Robert Kaplan, Heidi Gardner, Andrea Granelli, Emilio Rossi, Luigi Consiglio e molti altri – in cui, come Sassoon sottolinea, Covid-19 «svela d'improvviso una verità che avremmo preferito non conoscere: le grandi catastrofi epocali possono ancora avvenire. Dobbiamo prepararci ad affrontarle e a batterle, con un giusto atteggiamento mentale e con tutti gli strumenti, i piani e le strutture che saranno necessari».

CULTURA & SPETTACOLI

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: culturaspettacoli@arena.it

IL DOPO-COVID. «Affrontare e vincere le crisi», libro di Enrico Sassoon

ISTRUZIONI
PER IL NUOVO
DOMANI

Il direttore della Harvard Business Review Italia: «Una fase durissima ma a fine anno arriva la grande ripresa. Aggiornare le competenze per non restare indietro»

Maurizio Battista

Dovremo dimenticarci buona parte delle nostre abitudini della vita di prima per adeguarci alla nuova normalità che sarà fatta di attenzione alla salute, mascherine, code ai negozi, e tanta tecnologia che garantisce il distanziamento sociale. Ma a questa crisi sanitaria ed economica seguirà una ripresa economica molto forte: l'effetto rimbalzo: «Si sta caricando una molla enorme e tra quattro, cinque mesi ne vedremo gli effetti: tanti sono pronti a ripartire e gli effetti positivi si vedranno».

Enrico Sassoon, direttore della prestigiosa Harvard Business Review Italia, ha curato il libro appena uscito «Affrontare e vincere le crisi», composto da circa 20 saggi suddivisi in cinque sezioni che toccano tutti i principali temi di primario interesse per chi deve affrontare e risolvere le crisi, con interventi di grandi nomi internazionali esperti di politica e di economia. Un libro di straordinaria attualità, ai primi posti della classifica Amazon tra i best seller di Economia Internazionale, che si avvale di contributi di altissimo livello: da Nitin Nohria a Condoleezza Rice; da Yuval Noah Harari ad Andrea Granelli ed Emilio Rossi.

Una raccolta di saggi che aiuta a capire le mosse fondamentali per non sbagliare la

Il saggio



LE CRISI. «Affrontare e vincere le crisi» è il libro curato da Enrico Sassoon direttore della Harvard Business Review Italia che contiene una ventina di saggi di altissimo livello per ripartire alla grande dopo questa pandemia.

ripartenza, per farsi trovare pronti alla nuova fase del dopo-pandemia sia come persona che come aziende. E la parola chiave è «aggiornarsi», aumentare le proprie competenze e conoscenze soprattutto digitali.

E non c'è tempo da perdere se è vero, come pare ormai molto probabile, che nelle prossime settimane i consulenti del Governo valuteranno la riapertura dei settori produttivi più esposti alla concorrenza estera che se do-

vessero rimanere chiusi verrebbero tagliati fuori dal mercato, dalla meccanica (compreso automotive e componentistica che hanno distretti molto forti proprio in Veneto) alla meccatronica.

Ma come ripartire? Il libro dà preziosi indicazioni nelle sue cinque sezioni dedicate sia all'aspetto della crisi sanitaria che dei pesanti effetti economici con profonde implicazioni: servono nuovi approcci alla gestione dei rischi e nuovi modelli organizzativi e di leadership.

Direttore Sassoon, le stime del Fmi parlano di recessione globale e l'Italia è in coda con un calo del Pil pari al -9%. Ma ci sarà una ripresa?

Il blocco delle attività economiche per l'emergenza sanitaria porterà una perdita in tutto il mondo compresa tra il -5 e il -15% del Pil secondo i trimestri. Si deve quindi capire cosa fare per far riprendere l'attività economica di fronte a una così grande difficoltà. Ci aspettano dai 4 ai 6 mesi di crisi molto profonda ma poi nell'ultima parte dell'anno o ai primi del 2021 ci sarà un fortissimo rimbalzo, per le nostre imprese e chi ci lavora. Secondo tutti gli istituti economici è logico che dopo questa fase che ha bloccato l'attività economica per cui domanda e offerta sono ferme, esploderà quella molla di domanda che si sta caricando adesso e che partirà quando



Enrico Sassoon, direttore della Harvard Business Review Italia

Appuntamento a novembre

«Sarà uno stimolo in più per il Festival del Futuro»

Enrico Sassoon direttore di Harvard Business Review Italia è uno dei promotori con Eccellenze d'Impresa e il Gruppo Athesis del Festival del Futuro che nato lo scorso anno ritorna a novembre, sempre in Fiera a Verona, con un evento di tre giorni.

«Sicuramente il Festival del Futuro che si terrà a novembre alla luce di questa pandemia, subirà una sterzata imprevista per capire come questa novità impatterà sulle nostre vite nel campo della scienza, dell'economia, della sanità. Dovremo tenere conto che i grandi eventi non sono soltanto quelli del passato, ma pure quelli che stiamo vivendo oggi».

Come verrà declinato dunque il Festival?

«Questa edizione sarà più ampia di quella dello scorso anno perché avremo un giorno

in più e questo ci tornerà molto utile per approfondire i temi più attuali insieme con gli esperti di varie discipline, che andranno dalla demografia al clima, alla sanità affinché ci aiutino a capire innanzi tutto cosa aspettarci dopo eventi di questo tipo, con una crisi sanitaria globale. E poi dovremo reimparare tutto dalla A alla Zeta la nostra nuova vita, perché nessuno pensava che si potesse verificare uno scenario di questo genere. Tratteremo quindi non solo temi economici ma in modo più approfondito gli aspetti legati alla nostra vita e alla nostra salute, quindi avremo le sessioni specifiche sulle scienze, ovviamente sulla medicina e le nuove frontiere del futuro, la tecnologia con le sue innovazioni, gli scenari economici e finanziari, l'alimentazione nel mondo lo sviluppo demografico e naturalmente il focus sul clima».

E nella nuova fase post Covid19 quali cambiamenti ci dovremo

aspettare? Cambieranno i modelli organizzativi e le gestioni? Stanno già cambiando i modelli organizzativi e i modelli di business; è chiaro che chi era in ritardo sulla digitalizzazione e sull'intelligenza artificiale (non è costosissima, ma ci vuole la volontà di usarla) avrà grandi problemi. Tutte

le aziende dovranno diventare molto più avanzate da questo punto di vista, solo che si tratta di dover investire in un periodo di crisi ed è una grossa difficoltà. Chi si è già messo in linea sarà avvantaggiato. Ma ora è importante accelerare questa transizione.

Cambieranno anche tempi e modi nelle catene di comando? Più corte e più rapide?

Sicuramente, infatti, vogliamo attirare l'attenzione sul fatto che il lavoro da remoto non solo richiede un ripensamento delle catene di comando, ma anche una leadership e una organizzazione molto più agile, veloce e flessibile. Chi ritiene che i modelli di organizzazione e funzionamento delle aziende possano rimanere quelle del passato, avrà dei guai seri.

Uno dei settori nei quali intervenire rapidamente sarà quello sanitario: questa epidemia ci ha trovati scoperti, no?

Sì, ci siamo fatti trovare impreparati nonostante gli avvertimenti arrivati da diverse parti del mondo e ora dobbiamo aggiornare i nostri sistemi sanitari. Quello italiano ha reagito relativamente bene ma con grandi differenziali da regione a regione. Stiamo cominciando a scoprire che il Veneto ha fatto meglio della Lombardia, la Lombardia ha fatto peggio di altri anche se il modello lombardo era stato esaltato come il migliore del paese.

Il mondo sanitario quindi deve aggiornarsi in fretta perché possono arrivare altre crisi no?

Dobbiamo darci da fare per aggiornare questi modelli perché ormai tutti ci dicono che ci sarà un'altra crisi sanitaria: la globalizzazione di trasporti, merci e turismo è la premessa di una futura nuova pandemia e bisogna non farsi trovare impreparati perché i costi potrebbero essere anche superiori in termini di vite rispetto a quello che stiamo pagando adesso.

Il virus è stato un terribile acceleratore di futuro?

È stato un costosissimo, in termini sociali e sanitari, acceleratore quindi in futuro ne ricaveremo qualche beneficio ma si devono minimizzare i costi ovviamente. E quello sanitario sarà uno dei grandi filoni del futuro che riceverà ricadute anche positive.

Pensiamo alla rivoluzione scientifica, tecnologica e medica in atto grazie alla potenzialità di tante tecnologie come l'intelligenza artificiale che consente di studiare meglio e più velocemente il genoma e andare avanti sulla strada della medicina personalizzata e genetica. Potremo fare grandi passi avanti ma bisognerà investire.

Da questi interventi contenuti nel libro, quali indicazioni emergono per il nostro futuro e la nuova normalità?

È ancora presto, ma alcune indicazioni ci sono già. Dal punto di vista personale in questo momento stiamo imparando velocemente a usare tecnologie e strumenti che prima erano opzionali e ora non lo sono più. Dobbiamo accettare di aumentare le nostre conoscenze, altrimenti la nostra capacità di lavoro ne viene compromessa: spendiamo meno per divertirci e investiamo di più nella nostra formazione per aggiornare le nostre competenze, sia a livello individuale sia come imprese che devono essere snelle e flessibili per muoversi su mercati più avanzati, sia come Stati che devono affrontare rivoluzioni sanitarie e tecnologiche che impattano sulle persone.

In Italia soprattutto la crisi sanitaria ha fatto emergere la fragilità di molti lavori...

Nel mondo, non solo in Italia, tutti i lavori a bassa qualificazione sono fortemente minacciati non solo in situazioni di crisi come questa ma anche in situazioni normali: verranno sostituiti dalla tecnologia e dall'intelligenza artificiale. Tutti i lavori poco qualificati sono a rischio, per questo è necessario aggiornare le proprie competenze.

Si vede già un contraccolpo anche nello scenario della politica internazionale: verranno messi in discussione vecchi equilibri?

I Paesi devono stare attenti a non pensare che una chiusura nazionale sia meglio di un'apertura internazionale, perché nessun Paese da solo è in grado di risolvere questi enormi problemi che hanno una valenza globale e vanno affrontati assieme agli altri. Le chiusure protezionistiche sono molto pericolose e rendono tutti più poveri. Una deriva rischiosa che va superata. •

ANNIVERSARIO. Quarant'anni fa moriva l'autore di celebri pubblicazioni per grandi e piccoli come le «Favole al telefono»

Rileggere Rodari, un aiuto per i genitori

La Grammatica della fantasia si rivela preziosa in questi giorni di clausura con i bambini sempre in casa

Paolo Petroni
ROMA

Gianni Rodari è morto 40 anni fa (aprile 1980) e lo si ricorda aspettando anche le celebrazioni per i 100 anni dalla sua nascita (23 ottobre 1920) e anniversario non poteva cadere meglio per tutti quei genitori reclusi ora in casa con i figli, specie i meno grandi, che magari non sono abituati

a gestire, tantomeno in maniera così totalizzante.

Ci sono i suoi deliziosi libri per bambini, dal mitico «Cipollino» a quelle «Favole al telefono» che appunto un nonno o un parente rimasto lontano può appunto proporre per cellulare a un nipotino, ma c'è soprattutto la sua «Grammatica della fantasia», meravigliosa introduzione all'arte di raccontare, maniera di spunti per sollecitare la fantasia di grandi e piccini.

Ecco, sin di primi capitoli, un primo gioco facile, quello del «Che cosa accadrebbe se...», che consiste nel propor-

re un'ipotesi fantasiosa e curiosa dalla quale ognuno faccia nascere un suo racconto agli altri, genitori e fratelli, magari illustrandolo poi con disegni, potendo andare dal grande esempio kafkiano su Cosa accadrebbe se uno si svegliasse mutato in uno scarafaggio? a Cosa accadrebbe se la vostra città si mettesse a volare o Cosa se il vostro ascensore schizzasse fino alla Luna e così via fantasticando. E non c'è solo l'idea del gioco, ma, come in un piccolo manuale, anche come hanno reagito i bambini cui è stato sottoposto e come sono stati

sollecitati per spingerli a liberare la loro immaginazione. Lo stesso Rodari spiegava che queste pagine non sono una sorta di «Artusi delle favole», ma una guida e un aiuto «a chi crede nella necessità che l'immaginazione abbia il suo posto nell'educazione; a chi ha fiducia nella creatività infantile; a chi sa quale valore di liberazione possa avere la parola». Ed in queste frasi c'è il senso di tutto il lavoro e la vita di quest'uomo.

Nato ad Omegna, sul lago d'Orta, rimase orfano di padre a 9 anni, fece studi magistrali e si diplomò maestro

nel 1937, insegnando poi in diverse situazioni e scuole elementari sino alla fine della guerra, quando, dopo essere stato partigiano, si impegnò nel giornalismo per ragazzi e poi divenne inviato speciale di Paese Sera, pian piano dedicandosi alla scrittura delle sue opere, vincendo giusto 50 anni fa il prestigioso premio internazionale H.C. Andersen nel 1970, e impegnandosi con passione in un lavoro di didattica con bambini e insegnanti. Morì per problemi di cuore alla vigilia dei suoi 60 anni.

I suoi racconti fantasiosi e fantastici, sorprendenti e ironici per lui divertivano educando, perché apparentemente quelle sue storie potevano sembrare lontane dalla



Gianni Rodari (1920-1980)

realtà e invece parlavano proprio di quella alla loro maniera, insegnando a guardarla, capirla, interpretarla per quel che è veramente. Basta aprire a caso le sue «Favole al telefono» o il suo «Libro degli errori», per non parlare dell'apologo «C'era due volte il barone Lambertini» per rendersene conto.

Rodari, e se ne è avuto davvero coscienza solo da dopo la sua morte, è stato uno dei grandi rivoluzionari intellettuali degli anni '70 che hanno gettato i semi per cambiare la didattica, coinvolgere i bambini, quindi per costruire via via un mondo di persone migliori, più aperte, più libere, che era il suo credo e il suo impegno di uomo che aveva fatto la Resistenza. •